

Irene Montero (Podemos): "la posizione dell'Ue sul Venezuela è moralmente inaccettabile e ci espone a gravissimi rischi"

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-irene-montero-podemos-la-posizione-dellue-sul-venezuela-moralmente-inaccettabile-e-ci-espone-a-gravissimi-rischi/45289_64520)

[irene montero podemos la posizione dellue sul venezuela moralmente inaccettabile e ci espone a gravissimi rischi/45289_64520](https://lantidiplomatico.it/dettnews-irene-montero-podemos-la-posizione-dellue-sul-venezuela-moralmente-inaccettabile-e-ci-espone-a-gravissimi-rischi/45289_64520)

L'Antidiplomatico - 04 Gennaio 2026 11:00



"La posizione del governo spagnolo e della Commissione Europea è insopportabile, moralmente inaccettabile, ma anche imprudente, perché ci espone a un rischio grave". Inizia così un video sui suoi social Irene Montero, eurodeputata di Podemos.

El posicionamiento de Europa y España sobre la invasión de Venezuela es absolutamente inaceptable por estas razones ??? pic.twitter.com/lnq5EpeF9w

— Irene Montero (@IreneMontero) [January 4, 2026](#)

"Non solo evitano di riconoscere che l'aggressore sono gli Stati Uniti, ma arrivano perfino a parlare del Venezuela, giustificando l'intervento e sostenendo che i problemi interni del paese sarebbero in qualche modo la causa o la giustificazione dell'azione statunitense", prosegue.

Questa tesi è stata espressa in modo chiaro sia dall'Alto rappresentante, Kaja Kallas, sia nel comunicato ufficiale dell'Unione Europea, un testo vergognoso che, invece di condannare la violazione della Carta delle Nazioni Unite — in particolare dell'articolo 2 —

e l'illegalità dell'intervento americano, evita accuratamente di nominare il vero responsabile, spostando l'attenzione sul Venezuela. È come se si volesse dire: "Non abbiamo nulla a che fare con questo paese".

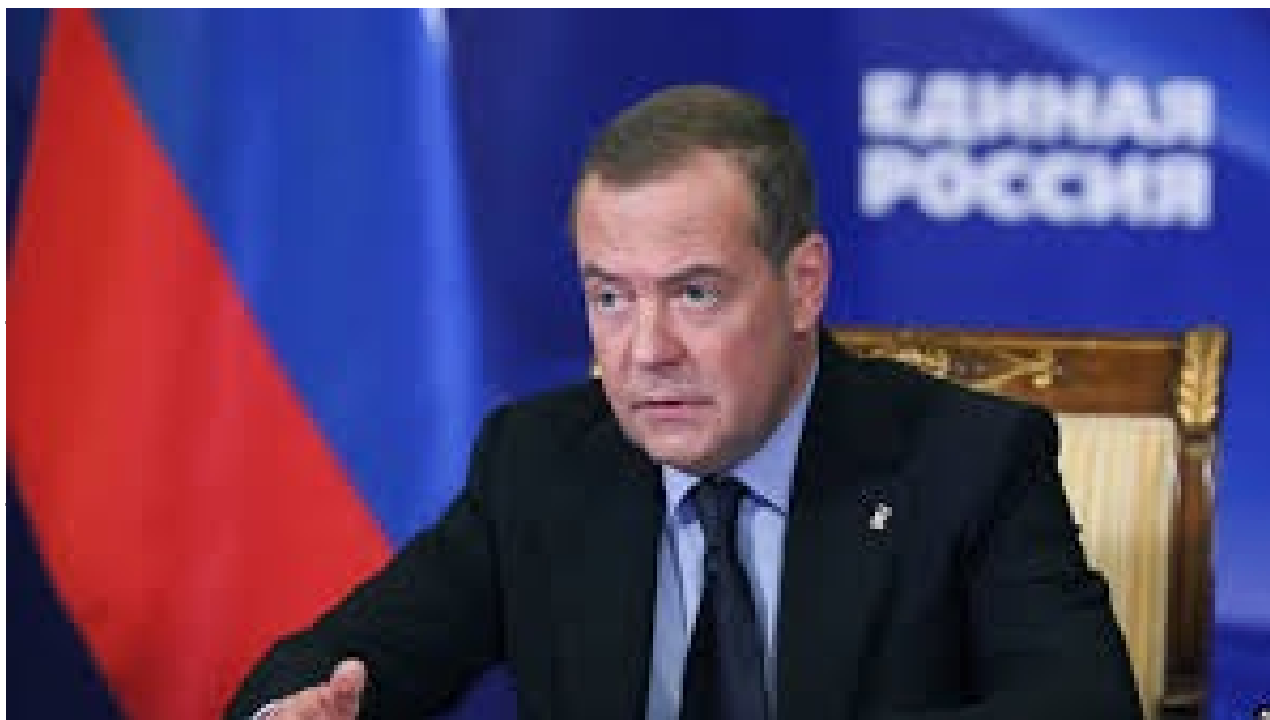
Così, prosegue Montero, giustificando l'aggressione in base a presunti interessi o motivazioni morali, si legittima una palese violazione del diritto internazionale. "Si tratta di una posizione moralmente riprovevole ma, soprattutto, pericolosa: ci mette in serio pericolo. Perché se accettiamo che uno Stato possa agire in questo modo contro Gaza e i palestinesi, contro l'Iran, o contro qualsiasi altro paese bombardato, finanziato o manipolato politicamente, economicamente e militarmente negli ultimi anni, allora accetteremo anche che ciò possa ripetersi oggi contro il Venezuela — per il suo petrolio."

Così facendo, conclude Montero, stiamo accettando un modello di relazioni internazionali fondato sulla forza, dove poche potenze mondiali possono imporre la loro volontà ai popoli del mondo, lasciando milioni di persone indifese. Credo che questo scenario rappresenti una minaccia seria. E per questo motivo, invece di assecondarlo, dovremmo opporci con decisione. Dovremmo rifiutare la pretesa che un paese come gli Stati Uniti — o un presidente come Donald Trump — possa attaccare, organizzare colpi di stato o rovesciare governi legittimi per impossessarsi delle risorse naturali e delle rotte commerciali di un altro Stato. "Questo non può essere accettato. L'umanità non può permetterlo. E questa, credo, è la posizione coraggiosa che oggi siamo chiamati ad assumere."

Medvedev dice quali conclusioni trae dall'attacco degli Stati Uniti al Venezuela

 controinformazione.info/medvedev-dice-quali-conclusioni-trae-dallattacco-degli-stati-uniti-al-venezuela

3 GENNAIO 2026



L'alto funzionario russo ha poi [affermato](#) che si trattava di "una brutale operazione militare in un paese indipendente che non rappresentava alcuna minaccia per gli Stati Uniti".

“Un ottimo esempio di mantenimento della pace americano”, [ha aggiunto](#) . “Amore garantito in America Latina, dato che la [Dottrina Monroe](#) è molto popolare lì. In breve, un altro brillante passo verso il [Premio Nobel](#) “, [ha scherzato](#) .

In precedenza, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump [aveva affermato](#) che il suo omologo venezuelano, Nicolás Maduro, e sua moglie erano stati catturati e portati fuori dal Paese. In un messaggio sulla sua piattaforma social, Truth Social, ha confermato di aver ordinato attacchi aerei “su larga scala” in diverse località del Venezuela.

“Aggressione militare estremamente grave”

Il governo venezuelano si è espresso sabato dopo il primo attacco aereo perpetrato dagli Stati Uniti contro la città di Caracas “e gli stati di Miranda, Aragua e La Guaira”, definendolo una ” [aggressione militare molto grave](#) “.

“Questo atto costituisce una flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite, in particolare degli articoli 1 e 2, che sanciscono il rispetto della sovranità, l’uguaglianza giuridica degli Stati e il divieto dell’uso della forza. Tale aggressione minaccia la pace e la stabilità internazionale , in particolare in America Latina e nei Caraibi, e mette seriamente in pericolo la vita di milioni di persone”, si legge in una [dichiarazione](#) ufficiale .



[“Doppi standard”: l’inviato di Putin commenta l’attacco degli Stati Uniti al Venezuela](#)

Nel testo, Caracas ha avvertito che l’obiettivo degli attacchi “non è altro che impossessarsi delle risorse strategiche del Venezuela, in particolare del petrolio e dei minerali, nel tentativo di spezzare con la forza l’indipendenza politica della nazione”.

Nonostante le pressioni, il Venezuela ha affermato che “il tentativo di imporre una guerra coloniale per distruggere la forma di governo repubblicana e forzare un ‘cambio di regime’, in alleanza con l’oligarchia fascista, fallirà come tutti i tentativi precedenti”.

Nel mezzo di questa situazione, l'Esecutivo ordinò l'attuazione dello stato di agitazione esterna su tutto il territorio nazionale, con lo scopo di “proteggere i diritti della popolazione, il pieno funzionamento delle istituzioni repubblicane e passare immediatamente alla lotta armata”.

” L'intero Paese deve mobilitarsi per sconfiggere questa aggressione imperialista “, si legge nella dichiarazione. Caracas ha inoltre annunciato che farà appello al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, al Segretario Generale delle Nazioni Unite, alla Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC) e al Movimento dei Paesi Non Allineati (NAM) per chiedere “la condanna e la responsabilità del governo degli Stati Uniti”.

Fonte: [RT Actualidad](#)

Traduzione: Luciano Lago

Attacco al Venezuela, la reazione dei Brics

 contropiano.org/news/internazionale-news/2026/01/04/attacco-al-venezuela-la-reazione-dei-brics-0190405

4 gennaio 2026



Russia

Alla notizia del sequestro di Nicolás Maduro da parte delle forze statunitensi, la Russia ha reagito con una condanna immediata e durissima, definendo l'operazione un atto di “*aggressione armata*”.

Ecco i punti principali della posizione ufficiale di Mosca:

1. Condanna dell'aggressione militare. Il Ministero degli Esteri russo ha rilasciato diverse dichiarazioni ufficiali nelle ultime ore, definendo l'attacco degli Stati Uniti a Caracas e la cattura di Maduro come:

Un'aggressione armata: Mosca sostiene che l'azione militare guidata dall'amministrazione Trump violi i principi fondamentali del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite.

Violazione della sovranità: La Russia ha dichiarato che la rimozione forzata di un leader eletto è *“un'inaccettabile violazione della sovranità di uno Stato indipendente”*.

2. Richiesta di prove e chiarimenti. Inizialmente, il Cremlino si è detto *“estremamente allarmato”* e ha chiesto *“immediati chiarimenti”* sulla sorte di Maduro e di sua moglie, Cilia Flores. Dopo la conferma della loro detenzione negli Stati Uniti, la Russia ha chiesto ufficialmente il loro rilascio immediato, definendo Maduro il *“presidente legittimamente eletto”*.

-
3. Azioni diplomatiche: Il Consiglio di Sicurezza ONU. La Russia non si è limitata alle parole:

Insieme alla Colombia, Mosca ha richiesto una riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per lunedì prossimo.

Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha avuto un colloquio telefonico con la vicepresidente venezuelana Delcy Rodríguez, riaffermando la *“piena solidarietà”* al governo bolivariano e promettendo di continuare il partenariato strategico.

4. La posizione personale di Putin. La linea di Putin è coerente con quanto ribadito
 - solo poche settimane fa (dicembre 2025), quando aveva espresso sostegno a Maduro contro le *“pressioni esterne”*. Per Putin, questa mossa degli Stati Uniti rappresenta un pericoloso precedente di *“cambio di regime”* forzato che la Russia
 - intende contrastare diplomaticamente in ogni sede.

Sintesi della reazione russa: *“L'ostilità ideologica ha prevalso sul pragmatismo. Gli Stati Uniti hanno compiuto un atto di aggressione basato su pretesti insostenibili.”* (Ministero degli Esteri Russo).

• Cina

• Anche la Cina, al pari della Russia, ha reagito con una ferma condanna ufficiale, utilizzando un linguaggio diplomatico molto duro per denunciare l'azione statunitense.

Ecco i punti chiave della posizione di Pechino espressa nelle ultime ore:

1. Condanna del “*comportamento egemonico*”. Il Ministero degli Esteri cinese si è dichiarato “*profondamente scioccato*” dall'uso della forza contro uno Stato sovrano. In una nota ufficiale, Pechino ha descritto l'operazione come:

Un atto egemonico: La Cina accusa gli Stati Uniti di agire al di fuori delle regole internazionali, calpestando la sovranità del Venezuela.

Una minaccia alla stabilità: Secondo Pechino, l'arresto di Maduro mette a rischio la pace e la sicurezza non solo del Paese, ma dell'intera regione dell'America Latina e dei Caraibi.

-
2. Rispetto del Diritto Internazionale. La Cina ha esortato Washington a tornare a rispettare i principi della Carta delle Nazioni Unite, sottolineando che nessun Paese ha il diritto di violare la sicurezza e l'integrità territoriale di un altro per imporre un cambio di regime.

3. La questione economica e petrolifera.

Interessi energetici: La Cina è uno dei principali acquirenti di petrolio venezuelano. Pechino teme che l'instabilità o un governo sotto controllo statunitense possano compromettere gli accordi energetici esistenti.

- Rassicurazioni di Trump: In risposta alle preoccupazioni cinesi, il presidente Trump ha dichiarato pubblicamente di avere “*ottimi rapporti con Xi Jinping*” e ha assicurato che la Cina continuerà a ricevere il petrolio venezuelano (ma attraverso compagnie statunitensi, se dovesse riuscire il piano di rapina annunciato da Trump), nel tentativo di mitigare una possibile ritorsione economica da parte di Pechino.

4. Coincidenza diplomatica. Poche ore prima dell'attacco (venerdì 2 gennaio), Maduro aveva incontrato a Caracas l'inviato speciale cinese per l'America Latina, Qiu Xiaoyi, riaffermando il legame strategico tra i due Paesi. Questo rende la reazione di Pechino ancora più risentita, poiché l'azione militare è avvenuta proprio mentre erano in corso contatti diplomatici di alto livello.

• In sintesi: Mentre la Russia punta molto sulla mobilitazione al Consiglio di Sicurezza ONU, la Cina si concentra sulla denuncia della violazione della sovranità e sulla protezione dei propri asset economici e rotte commerciali.

-

Brasile

Il Brasile, guidato dal presidente Luiz Inácio Lula da Silva, ha assunto una posizione di condanna estremamente ferma nelle ultime ore, ponendosi come una delle voci più critiche in America Latina contro l'operazione statunitense.

Ecco i punti principali della reazione brasiliana:

1. Condanna della violazione della sovranità. Lula ha definito l'attacco e la cattura di Maduro una *“gravissima violazione della sovranità”* del Venezuela. In una dichiarazione ufficiale, ha affermato che gli Stati Uniti hanno attraversato una *“linea rossa inaccettabile”*, evocando i fantasmi del passato:

Ha paragonato l'operazione ai *“momenti più bui delle interferenze statunitensi”* in America Latina e nei Caraibi.

Ha dichiarato che questo atto crea un *“precedente estremamente pericoloso”* per l'intera comunità internazionale, dove la forza militare prevale sul diritto.

-
2. Timore per il caos regionale. Il governo brasiliano è molto preoccupato per le conseguenze umanitarie e di sicurezza:

Rischio di instabilità: Lula teme che il vuoto di potere o un governo imposto dall'esterno possano trascinare il Venezuela (e di riflesso i paesi confinanti, come il Brasile) nel caos e nella violenza.

Misure di sicurezza: Il Brasile ha già disposto la chiusura di alcuni tratti del confine con il Venezuela e ha schierato reparti dell'esercito e della polizia militare per monitorare la situazione e gestire eventuali flussi di rifugiati.

3. Appello alle Nazioni Unite. Come la Russia e la Colombia, anche il Brasile si è appellato all'ONU:

-

Ha chiesto una risposta *“vigorosa”* da parte della comunità internazionale.

Lula ha ribadito che, sebbene il Brasile non avesse riconosciuto la legittimità delle ultime elezioni di Maduro, non può accettare un intervento che ignori totalmente il diritto internazionale.

1•

4. Una regione spaccata. La posizione di Lula mette in evidenza la profonda spaccatura nel continente: mentre il Brasile (insieme a Messico e Colombia)
- condanna il blitz, l'Argentina di Javier Milei ha celebrato apertamente la cattura di Maduro con messaggi di giubilo (come *“Viva la Libertà”*).

In sintesi: Il Brasile di Lula si sta muovendo come leader diplomatico per cercare di contenere l'escalation, temendo che l'azione di Trump trasformi il Sudamerica in un campo di battaglia geopolitico.

P.S. Se qualcuno pensa che la reazione “proporzionata” delle altre superpotenze avrebbe dovuto essere “militare” si faccia visitare d'urgenza da uno psichiatra serio...